



Economia Aziendale Online

Economia Aziendale Online

**Business and Management Sciences
International Quarterly Review**

**Eclettismo e transdisciplinarietà negli studi
aziendali italiani**

Massimo Bianchi

Pavia, December 31, 2023
Volume 14 - N. 4/2023

DOI: 10.13132/2038-5498/14.4.941-951

www.ea2000.it
www.economiaaziendale.it


PaviaUniversityPress

Eclettismo e transdisciplinarietà negli studi aziendali italiani

Massimo Bianchi

Professore Alma Mater.
Ordinario di Organizzazione
Aziendale, Revisore Legale,
Socio SVIMAP.

Corresponding Author:

Massimo Bianchi

massimo.bianchi@unibo.it

Cite as:

Bianchi, M. (2023). Eclettismo e transdisciplinarietà negli studi aziendali italiani. *Economia Aziendale Online*, 14(4), 941-951.

Section: *Refereed Paper*

SPECIAL ISSUE 2023

ABSTRACT

Scopo di questo paper è quello di rilevare un filo rosso di continuità fra studiosi italiani che hanno con le loro opere espresso un atteggiamento eclettico nei confronti delle scienze economiche ed economico-aziendali. L'interesse per questo approccio è nato dal diffondersi, nella ricerca e nella didattica per la formazione dell'imprenditorialità, di metodologie di Learning by Doing nelle quali gli studenti hanno il compito di creare un'impresa simulata, connotata come Practice Enterprise, e per questo devono applicare le conoscenze possedute con una logica eclettica che supera i confini delle discipline, come accade, appunto, per gli studi sulle imprese quali agencies. Il periodo cui faremo riferimento va dalla seconda metà dell'Ottocento ai tempi nostri con una scelta di studiosi che, lungi dall'essere esaustiva, è stata effettuata sulla base dei riferimenti multi, inter e trans disciplinari rintracciabili nelle loro ricerche nonché dei rimandi che certificano il reciproco interesse nei confronti degli studi svolti da alcuni di essi.

The aim of this paper is to detect a common thread of continuity between Italian scholars who have expressed with their works an eclectic attitude towards economics and economics-business. The interest in this approach was born from the diffusion, in research and teaching for the training of entrepreneurship, with particular regard to the methodologies of Learning by Doing in which students have the task of creating a simulated company, connoted as Practice Enterprise, and for this they must apply the knowledge possessed with an eclectic logic that goes beyond the boundaries of the disciplines. This is the case for business studies on enterprises such as Educational Agencies. The period to which we will refer goes from the second half of the nineteenth century to the present day with a choice of scholars that, far from being exhaustive, has been made based on the multi, inter and trans-disciplinary references traceable in their research as well as the references that certify the mutual interest in the studies carried out by some of them.

Received: August 2023

Published: 31/12/2023

Keywords: Eclettismo, Transdisciplinarietà, Practice Enterprise, Imprenditorialità, Economia Aziendale.

1 – A proposito dell'eclettismo in Economia

Nella sua più generale definizione per eclettismo si intende la coordinazione di diverse dottrine o principi ascrivibili a più Autori o le teorizzazioni derivanti dalla elaborazione di elementi di diversa provenienza scientifico-disciplinare.

Di recente, l'eclettismo è stato evocato in Economia da Dunning quale prospettiva olistica per l'analisi dell'internazionalizzazione delle imprese e per la valutazione delle loro azioni sul mercato internazionale (Dunning, 1992). Questa tesi, dibattuta da diversi Autori, è stata ripresa in tempi recenti, almeno nella sua categorizzazione di eclettismo, da Galtung che ha evocato l'eclettismo come fattore chiave per un mutamento profondo, utopico, dell'economia e della politica (Galtung, 1967).

La definizione di eclettismo cui vogliamo riferirci è più vicina ed allo stesso più estesa di quella adottata da Federico Caffè secondo il quale l'eclettismo implicava la commistione di diversi paradigmi di analisi ma non comprendeva la considerazione di termini non coerenti con una struttura disciplinare unica, contrapposizione che anima l'odierno dibattito fra multidisciplinarietà, interdisciplinarietà e transdisciplinarietà. Nella sua critica agli sviluppi dell'Economia Politica, nell'Italia del dopoguerra (Caffè, 2009, p. 312) Caffè esprimeva il suo rammarico per un mancato eclettismo delle politiche economiche, che avrebbe potuto essere prodotto da una creativa e positiva contaminazione di teoria e pratica, di pensiero ed azione e che avrebbe potuto affrontare con successo problemi, quali il divario nord-sud, di cui la società e l'economia italiana continuano tuttora a soffrire (Visco, 2005).

2 – Il learning by doing in campo aziendale: La Practice Enterprise.

L'esigenza di passare le conoscenze alle nuove generazioni, tenendo conto dell'attuale, rapidissima evoluzione delle tecnologie a disposizione, sia delle aziende che della didattica, ha riportato al centro del dibattito le metodologie attraverso le quali le materie aziendali vengono trasmesse, in primo luogo attraverso l'insegnamento. In particolare, un nuovo interesse si è manifestato, da un lato, sul tipo di approccio multidisciplinare, interdisciplinare o transdisciplinare per le sue implicazioni sull'affrontare la materia e, dall'altro, per la gestione della didattica relativa all'impresa (Mella & Gazzola, 2015) ed all'unità aziendale che la esprime, proprio attraverso quel *Learning by Doing* che ha trovato sistematizzazione operativa nella Simulazione d'Impresa o, a livello internazionale, nella *Practice Enterprise* (Bianchi *et al.*, 2022).

Nella *Practice Enterprise* l'allievo, con il supporto di uno staff didattico costituito da Insegnante, Tutor e Mentor, simula il proprio stato di imprenditore-manager e mette in atto e consolida un processo di apprendimento stimolante col quale simula la creazione di un'impresa in tutte le sue funzioni, compreso il rapporto con il mercato simulato attraverso operazioni di scambio commerciale con il network di imprese simulate gestito dall'organizzazione non profit *Europen-Pen*. Vengono così effettuate operazioni pratiche che coinvolgono in modo realistico la rete di imprese simulate create in tutto il mondo con gli stessi criteri didattici. Nella *practice enterprise*, gli studenti sono distribuiti in gruppi articolati secondo le principali funzioni aziendali in cui il partecipante applica le conoscenze personali e quelle acquisite nei corsi tradizionali, superando così i confini disciplinari.

L'approccio del *Learning by Doing* evidenzia la centralità dell'allievo nell'approccio alla sperimentazione delle proprie conoscenze, sperimentazione che le discipline coinvolte

costituiscono, da un lato, opportunità di apprendimento ed occasioni per l'insegnamento ma, dall'altro, devono ancora trovare una sistemazione fra l'essere considerate espressioni di multidisciplinarietà, interdisciplinarietà o transdisciplinarietà.

In una ricerca effettuata sugli studenti dell'Università di Parma, anche gli studi attuati sugli studenti nei corsi di formazione all'imprenditorialità (Deprez *et al.*, 2021; Iliashenko *et al.*, 2023) hanno evidenziato la rilevanza dell'esperienza pratica e l'importanza di simulare un'organizzazione aziendale, basata sul concetto di sistema, per metterla a disposizione non solo degli studenti, ma anche degli studiosi, al fine di riprodurre in laboratorio fenomeni altrimenti irriproducibili e irrevocabili (Bianchi, 1975).

Su questo argomento è stata anche discussa la prospettiva holonica attraverso la quale viene attuata la simulazione di metodi di organizzazione (come un insieme di processi o azioni rivolta al perseguimento dei risultati attesi) di sistemi materiali (incluso quello biologico) che consiste nell'utilizzare altri elementi materiali e utili, quali algoritmi di funzionamento ed elementi di strutture, per creare nuovi sistemi aventi essenzialmente la stessa organizzazione ed i metodi del sistema originale (Gazzola & Mella, 2016).

Il concetto cui ci si vuole riferire, per unificare questi approcci, dal punto di vista dell'evoluzione delle discipline aziendali, è l'eclettismo che negli studi di Economia Politica ha rappresentato in passato uno strumento di analisi, e che oggi può essere utilmente applicato per seguire l'evoluzione del pensiero economico-aziendale nella proposta di modelli innovativi.

3 – Eclettici o transdisciplinari?

Nell'approccio Multidisciplinare ci si avvale dell'apporto di diverse discipline, ognuna delle quali conserva la propria distinta metodologia, mentre in quello Interdisciplinare i rapporti di complementarità, di integrazione e di interazione messi in evidenza nelle diverse discipline, vengono fatti convergere su principi comuni, sia nel metodo della sperimentazione che nell'ambito della costruzione della teoria.

La terza ipotesi metodologica è rappresentata da quel paradigma che ambisce a superare i confini che separano le discipline, così come auspicato da Jean Piaget (1970) per lo *"sviluppo delle relazioni interdisciplinari verso uno stadio superiore che potrebbe essere indicato come "transdisciplinare", che non dovrà essere limitato a riconoscere le interazioni o le reciprocità attraverso le ricerche specializzate, ma che dovrà individuare quei collegamenti all'interno di un sistema totale senza confini stabili tra le discipline stesse"* (Marzocca, 2014, p.10).

Ora ci si può chiedere se questi potenti strumenti di evoluzione di teoria e pratica aziendale siano da considerare strumenti di una rivoluzione in atto, che è ancora lungi dall'essere esaurita, anzi, per certi versi è ai suoi primi passi, ovvero rappresenta il risultato di una crisi della capacità delle discipline aziendali di interpretare adeguatamente i cambiamenti in atto, avendo come conseguenza il graduale passaggio all'eclettismo nella scelta degli argomenti cui applicare la ricerca ed orientare il processo decisionale e di controllo.

A questa domanda si può tentare di rispondere partendo da un punto di vista unitario che trova espressione nell'eclettismo e nel suo approccio agli studi che nel recente passato hanno interessato, a questo proposito, l'Economia Politica ed in particolare quelli di Federico Caffè.

Uno dei primi a parlare di eclettismo in economia è stato John Stuart Mill che proponeva un eclettismo pratico rivolto ad una spiegazione teoricamente ed empiricamente valida dei fenomeni osservati (Buzzetti, 2012). L'eclettismo, in un momento di fondazione della Scienza

Economica, derivava dal tentativo di comprendere la dinamica dei fenomeni economici e di classificare le variabili in gioco senza pregiudizi rispetto ad una teoria ancora da definire e verificare.

Dell'eclettismo in Economia, condividendo le opinioni di Paul Samuelson, Federico Caffè manifestò a suo tempo un atteggiamento fortemente critico nei confronti della politica economica italiana, citando anche Keynes, e attribuendogli un significato chiave per interpretare la storia economica italiana dal dopoguerra agli anni 80 (Poettinger, 2021).

Caffè osservò, in riferimento all'ultimo dopoguerra, che quando l'analisi economica e la realtà storica si separano, la teoria e la politica economica perdono la capacità di dirigere il cambiamento (Poettinger, 2014). Sempre secondo questo Studioso, l'eclettismo, in quel periodo storico, ha avuto lo scopo di colmare questa lacuna dell'Economia Politica, *“riaffermando il significato dell'analisi e restituendole la capacità di realizzare i suoi scopi. Di conseguenza, l'eclettismo non era da biasimare o giudicare negativamente, essendo la soluzione, non il sintomo, di una crisi della scienza economica.”* (Ibidem, p. 150).

Come interpretare oggi il ritorno dell'eclettismo nelle scienze economico-aziendali? A questo proposito è significativo raffrontare i titoli dei Convegni Annuali dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale (il corsivo è dell'A) (Tabella 1) passati, a cavallo del 2000, da argomenti di carattere tradizionale a temi innovativi che fanno riferimento al cambiamento, all'etica e innovazione, al knowledge management, ed al quadro evolutivo presente e futuro.

Tabella 1 – I Convegni annuali dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale 1992-2005

1992 Trieste, 24-25 settembre. L'azienda di fronte ai processi di internazionalizzazione. Clueb, Bologna.
1993 Torino, 30 settembre – 1 ottobre. L'elasticità dell'azienda di fronte al cambiamento. Clueb, Bologna.
1994 Pescara, 23-24 settembre. Dall'azienda protetta all'azienda competitiva: I modelli imprenditoriali emergenti nell'economia italiana. Clueb, Bologna.
1995 Roma, 28-30 settembre. Le aziende non profit fra stato e mercato. Clueb, Bologna.
1996 Piacenza, 19-20 settembre. Vitalità del capitale di rischio e fattori di sviluppo delle piccole e medie aziende. Clueb, Bologna.
1997 Lecce, 18-19 settembre. Imprese e istituzioni nel governo dell'ambiente, Clueb, Bologna.
1998 Siena, 30-31 ottobre. La gestione e valorizzazione dei beni culturali nella prospettiva aziendale, Clueb, Bologna.
1999 Parma 18-30 ottobre. Relazioni interaziendali e dinamica competitiva. McGraw Hill.
2000 Genova 26-27 ottobre. Processi di terziarizzazione dell'economia e nuove sfide nel governo delle aziende. McGraw-Hill.
2001 Napoli, 23-24 novembre. La cultura economico aziendale nell'università e nella società in cambiamento.
2002 Novara, 4-5 ottobre. Competizione globale e sviluppo locale fra <i>etica e innovazione</i> Giuffré, Milano.
2003 Udine, 14-15 novembre. Knowledge management e successo aziendale. AGF Edizioni.
2004 Catania, 7-8 ottobre La riconfigurazione dei processi decisionali nel <i>quadro evolutivo</i> della competizione. Giappichelli editore, Torino..
2005 Trento, 14-15 ottobre Presente e futuro negli studi di Economia Aziendale e Management in Italia. Il Mulino, Bologna.

Si può parlare di ritorno in riferimento alla molteplicità degli interessi, sia dell'Economia Aziendale, per la quale si esprime il recupero, sia dell'unitarietà nell'unità aziendale (cfr. Zappa, 1927) che dell'Organizzazione Aziendale che è essa stessa dichiaratamente multidisciplinare (Salvemini, 2014).

Per seguire il filo rosso dell'eclettismo prendiamo come riferimento il contributo di alcuni degli Autori che si sono distinti in questo campo e che riteniamo siano significativi di come i profondi cambiamenti in atto in Economia ed Organizzazione Aziendale abbiano radici lontane: Vilfredo Pareto, Giuseppe Palomba, Raffaello Maggi e Piero Mella, accomunati dall'essere considerati, chi più chi meno, "studiosi difficili".

3.1 – VILFREDO PARETO, 1848-1923

Vilfredo Pareto considerò che l'economia applicata fosse "*da relegarsi nell'inconoscibile (il c.d. fenomeno concreto)*" che rappresentava il campo di studio dell'"economia pura" (Pareto, 1916; Manera, 1942), ma che proprio per sondare questo campo inconoscibile, lo Studioso lo affrontò con una prospettiva eclettica, trattando temi che spaziano dall'Economia Politica all'Economia, alla Sociologia, alla Psicologia.

Anche la Fisica non stata è esente da riferimenti ed ha portato l'Autore ad affermare, a proposito delle crisi Economiche, "Le teorie della fisica matematica ci insegnano come le vibrazioni delle molecole materiali interferiscano e si sovrappongano. Un giorno, forse, avremo teorie analoghe per le vibrazioni economiche e potremmo dedurre razionalmente le leggi delle crisi dalle leggi elementari delle vibrazioni economiche. Oggi dobbiamo limitarci a constatare che le crisi sono una conseguenza di tali vibrazioni" (Pareto, 2006).

In particolare, Pareto esprime l'eclettismo del proprio pensiero quando, ragionando sullo studio dei fenomeni concreti e di scienza sociale ed economia politica, osservava che l'uomo è costretto ad isolare certe proprietà ed a studiarle separatamente attraverso approssimazioni successive e con questo pervenire ad una scienza che assomiglia in tutto e per tutto alla meccanica razionale e cioè l'economia pura (Pareto, 2006, 1086-1087).

Dell'eclettismo di Pareto è testimonianza un suo grande divulgatore nel mondo anglosassone, Lawrence Henderson (Visentin, & Penocchio, 2017), il quale osserva che il concetto di sistema rappresentava un perno centrale della dottrina sociale di Pareto. Secondo questa concezione la società è determinata da un insieme di elementi molteplici e interdipendenti, sui quali il complesso a sua volta agisce. Dunque, è in linea di principio possibile, e ideale, spiegarla, costruirla come un sistema di equazioni, sulla base di una conoscenza esatta e quantitativa degli elementi (le variabili) e delle funzioni che ne esprimono le reciproche relazioni (Pareto, 1964).

Grazie a Henderson le idee paretiane risultarono disseminate in vari settori delle scienze umane e sociali, confermando ulteriormente l'orientamento eclettico dell'Autore, non solo per quanto riguardava l'applicazione delle proprie teorie, ma anche per la disponibilità di altri studiosi di diversi rami della scienza, a condividerne l'impostazione in una prospettiva interdisciplinare (Visentin, & Penocchio, 2017).

Chiaro è, comunque, che Pareto aveva una chiara visione delle competenze delle singole discipline e la convinzione di volerle tenere distinte quando osservava, ad esempio, che "*la maggior parte dei trattati di economia politica contenevano troppe o troppo poche considerazioni estranee alla scienza economica*". (Pareto, op.cit. 138).

Ma la diffusione delle idee dello Studioso ha incontrato chiusure o reazioni negative (Jean Sorel, Irwing Ficher), la maggior parte delle quali imputabili all'eterogeneità dei riferimenti ed al loro essere applicati senza barriere metodologiche e disciplinari.

In ogni caso, circa la sua influenza sulla teoria del secondo dopoguerra si è scritto che per gli studiosi italiani Pareto *“ha rappresentato l'avventura di una notte da consumare in fretta e da dimenticare ugualmente in fretta”* (Maniscalco, 2000, p. 278) e comunque il complesso delle sue teorie considerate eclettiche, gli hanno procurato la fama di autore *“scomodo”*.

Pareto, come ricorda Julien Freund in un raffinato lavoro dedicato alla teoria dell'equilibrio, si è più volte augurato che il suo Trattato di sociologia generale non trovasse molti lettori. Probabilmente basava questo suo augurio sulla consapevolezza, non priva di un certo autocompiacimento, di aver prodotto un lavoro «scomodo», perché non incline ad alcun compromesso rispetto all'eterna esigenza umana di affabulazione e di consolazione e quindi in grado di essere «utilmente» compreso solo da pochi” (Maniscalco, 2000, p. 273).

A questo si può aggiungere il fatto, come scrive Giuseppe Palomba nell'introduzione al Corso di Economia Politica di Pareto *“Scrivere su Vilfredo Pareto è, in ogni caso, un compito poco agevole”* (Palomba, 2006, p. 9).

3.2 – GIUSEPPE PALOMBA, 1908 – 1986

Considerato tra gli economisti più originali e innovativi del Novecento, dopo Pareto e Pantaleoni, Giuseppe Palomba coniugò nei suoi studi interessi poliedrici esprimendosi, come dichiarato da uno dei suoi allievi *“in un singolare ed eccentrico eclettismo che andava oltre l'economia, la matematica e la sociologia di cui si dichiarava studioso”* (D'Accadia, 2013a). Giuseppe Palomba parla di Pareto, di cui curò il Corso di Economia Politica (Palomba, 2006), come di un pensatore di vastissimi interessi che spaziavano dalle scienze esatte alla storia, dall'economia alla sociologia, dall'antichità classica al socialismo contemporaneo (Palomba, 2004) e senza dubbio ne condivideva l'eclettismo che, in Palomba, giunge sino a coinvolgere l'esoterismo e la metafisica (D'Accadia, 2013b). La vicinanza alla matematica ed alla fisica è forte in Palomba, che non mancò di sottolineare, in particolare, che i fatti umani non sono riconducibili solo a fatti naturali caratterizzati dalla legge dell'entropia che domina la termodinamica, ma anche alla neghentropia (o anentropia) per la quale il tempo corre all'inverso e i processi vitali si alimentano a spese dell'ambiente (Palomba, 1966).

Dal Palomba deriviamo approfondimenti sul concetto di equilibrio di sistema di Simon e dei processi di autoregolazione (Palomba, 1966, pp. 63-71). In questo mostrò di condividere anche la *teoria unitaria del mondo fisico e biologico* del matematico Fantappié (1993, p. 286), a sua volta influenzato dal fisico Erwin Schrödinger, che non disdegnava sconfinamenti nelle scienze biologiche (Schrödinger, 1995).

È comunque un dato di fatto che, dopo che la teoria fisica è stata consolidata intorno ai formalismi matematici dell'energia e del concetto di campo, l'immagine rivista del mondo fisico è stata rapidamente incorporata in una nuova teoria economica molto più matematica e di carattere formale rispetto all'economia classica. Questo processo, iniziato alla metà dell'Ottocento ha continuato a permeare la prospettiva eclettica dell'economia sino ai nostri giorni (Mirowski, 1986).

Tutto questo ha portato Palomba vicino agli studi transdisciplinari ancor prima che la questione fosse portata all'attenzione dell'analisi scientifica per constatare che su di essa non esiste un ampio consenso (Renn, 2021, p. 29).

Si può sicuramente dire che, fra gli studiosi sottoposti a questa disamina, Palomba sia quello che più ha manifestato un eclettismo sfrenato, ricco di intuizioni (Palomba, 1960), ma allo stesso tempo sia stato considerato “uno studioso *difficile*” che per la sua eterodossia è rimasto sempre alquanto emarginato dalla considerazione generale” (Scognamiglio, 1986).

3.3 – RAFFAELLO MAGGI, 1904 – 1971

Nella sua opera più importante, *Momenti Dinamici dell'Economia*, Raffaello Maggi espresse tutta la sua convinzione sul carattere multidisciplinare degli studi di Economia dei quali mise in evidenza ed utilizzò, nell'elaborazione delle proprie teorie, i rapporti con la Psicanalisi, la Fisica, con i fenomeni entelechiani e l'*elan vital* Bergsoniano, solo per citare alcune discipline e riferimenti eclettici (Maggi, 1957, pp.142-143).

Il tempo, la cui concezione indicò come dimensione cardine delle proprie teorie, sia per quanto riguardava la sua ciclicità che l'orientamento, rappresentava la distinzione fra i fenomeni fisici e quelli entelechiani e un fattore di congiunzione del mondo fisico e di quello biologico, cos' facendo, seguiva – come il Palomba - le teorie di Fantappiè (2011).

Maggi promosse la stessa prospettiva nei suoi studi di Economia, riferendosi al rapporto fra i comportamenti umani e quelli formalizzabili in termini matematici come entità non umane. Questa prospettiva è tornata di attualità con l'attuale rivoluzione tecnologica e i dibattiti sull'intelligenza artificiale.

3.4 – PIERO MELLA

In questi primi decenni del secolo Piero Mella può essere sicuramente considerato uno dei maggiori promotori del concetto di sistema aziendale nella sua connotazione di "logical framework", per indagare i sistemi in ogni disciplina (Mella, 2017), dai sistemi strutturali a quelli dinamici, dai sistemi micro e macro-biologici ai sistemi sociali, dai sistemi autopietici a quelli combinatori, da quelli meccanici ai sistemi complessi e olonici (Mella 2009) solo per citarne alcuni. A conferma di questa visione eclettica, sempre Mella, afferma “*Without even the slightest basic knowledge of the various "types" of systems, it can be difficult to deal with many studies that make extensive use of the systemic approach in its various ramifications*” (Mella, 2021).

Si tratta di considerazioni che lo pongono senz'altro nel solco dell'eclettismo più ampio, favorito dallo sviluppo della scienza dell'informazione e del suo apparato tecnologico nelle sue più recenti acquisizioni in termini di intelligenza artificiale. Sviluppando la teoria classica, riportata ai suoi tempi da Etzioni che parlava di una “società di organizzazioni”, Mella porta avanti la generale prospettiva, già espressa nel suo *Systems Thinking. Intelligence in Action* (2012), che il mondo possa essere considerato come “*un sistema di sistemi di variabili interconnesse*” (Mella, 2021).

E' essenziale, per comprendere il pensiero di Mella, quello che scrive a proposito del processo osservazionale alla base delle discipline scientifiche e che distingue nelle fasi: the perception and identification of “objects” (*dimensional vector*), the determination and description of “objects” (*technical description*), and analogical generalization (*technical definition*) (Mella, 2019, p. 52).

L'espressione di eclettismo più significativa in Mella si ritrova quando, per spiegare il termine “*magic ring*” (Mella, 2021), egli scrive: “*Why magic? – It is probably difficult to realize that you can read these sentences only because at least five fundamental automatic Control Systems, which exist in our body to produce vision, are acting simultaneously; that is, five Rings that rotate at an*

incredible speed. ... There is a lot still to discover about how Control Systems functions as motors for learning and knowledge" (Mella, 2021, pp. vi and vii).

L'approccio viene ulteriormente confermato nel suo contributo allo studio del global warming (Mella, 2022), un altro argomento che è difficile affrontare senza un paradigma eclettico.

4 – Eclettismo, organizzazione e linguaggio.

Come si osserva dalla Figura 1, è possibile rappresentare sinteticamente l'evoluzione dell'approccio organizzativo all'analisi delle strutture aziendali utilizzando la rappresentazione che, nel tempo, ne è stata fatta con cinque diverse rappresentazioni delle stesse e precisamente: la struttura (1) degli alberi genealogici base dell'organizzazione gerarchica della società di un tempo, (2) quella dell'organizzazione gerarchico-funzionale della società industriale, (3) la struttura dei network (Bianchi & Tampieri, 2014), per passare a quella sistemica (Mella, 2021), (5) ed approdare al quella olistica prefigurata in anni recenti (Novelli, 1986).

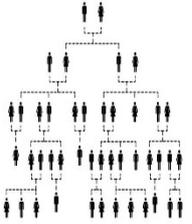
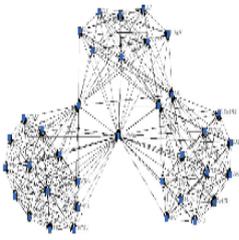
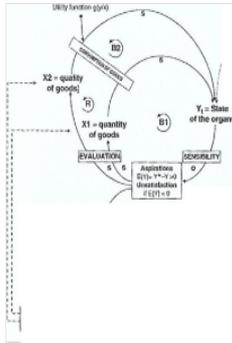
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Albero Genealogico	Organigramma	Network	Sistema	Struttura Olistica
				

Fig. 1 – Evoluzione dell'approccio organizzativo all'analisi delle strutture aziendali

Questa rappresentazione, oltre a ben significare l'immagine dell'evoluzione nella percezione e nelle analisi delle strutture aziendali, rispetto a quelle naturali, antropologiche, rende bene le difficoltà di accomunare questi diversi approcci sotto la categoria dell'eclettismo. Eppure, come è stato rilevato, è proprio l'eclettismo il risultato di questa continua ricerca da parte dell'Economia, sul fenomeno aziendale. Queste difficoltà sono testimoniate anche dall'essere la Storia dell'impresa come ultima ad apparire nell'elenco delle riviste di storia economica e sociale citate da Cipolla nel suo lavoro sulle due culture, a prova, appunto, del suo tardivo affacciarsi fra le discipline scientifiche come nuova branca di studi (Cipolla, 1988, p.15).

Quello che si nota, da questo processo, è una progressiva destrutturazione dell'analisi che approda alla struttura assente teorizzata da Umberto Eco nei suoi studi semiologici (Eco, 1986) ed alla Semiosfera di Lotman (Lotman, 1985). Queste prospettive implicano che l'oggetto di analisi non abbia una struttura, la quale è, appunto, assente ma dipende dall'osservatore e soprattutto dal linguaggio che egli usa. Per Lotman la Semiosfera è un concetto a cavallo fra

quello di Biosfera (Il mondo degli esseri viventi sulla superficie della terra) e di Noosfera (La sfera del pensiero umano). Come è stato osservato, l'impostazione dell'analisi di Lotman, pur affrontando la complessità dell'umano, "garantisce dal controllo ideologico rimuovendo la possibilità di ogni implicazione politica ed etica del discorso" superando le difficoltà dell'ambiente culturale dell'Unione Sovietica in cui viveva (Salizzoni, 2020, pp. 96 e 98) e celandosi nei "passaggi vertiginosi tra idee e livelli teorici diversi ... dettati dall'esigenza di sottrarsi a sviluppi compromettenti piuttosto che dal desiderio di originali integrazioni" (Salizzoni, 2020, pp. 96).

Anche la trattazione della Semiosfera da parte di Lotman può essere dunque ascritta ad espressione di un eclettismo come prodotto delle difficoltà o impossibilità di sviluppi del pensiero diversi da quelli codificati.

Ne consegue che l'evoluzione sintetizzata nelle immagini che abbiamo mostrato non rappresenta tanto un cambiamento delle organizzazioni, quanto uno sviluppo del modo di pensare e percepire le organizzazioni ed i fatti economici da parte di chi li interpreta, ed è anche espressione di un limite interpretativo nell'applicazione alla pratica della teoria con la quale si vuole interpretare l'organizzazione e l'economia e quindi un percorso di avvicinamento all'eclettismo.

5 – Conclusioni.

Dall'analisi effettuata almeno tre sono i punti che possono essere rilevati negli Autori che abbiamo esaminato:

1 – La prospettiva eclettica attribuibile alla congenita incompletezza dei sistemi organizzativi che dovessero essere presi come modello di analisi e dai loro, comunque esistenti margini di errore, sia per quanto riguarda la struttura che per quanto riguarda i risultati utili per il loro controllo.

2 – La costante attenzione al rapporto fra teoria e pratica che si realizza nell'analisi dei sistemi organizzativi. Insieme a questa si afferma il reiterato riferimento alla concretezza del mercato e/o alla sua organizzazione nonché all'ambiente sociale in cui le sperimentazioni hanno il proprio campo di attuazione.

3 – La relativa indifferenza degli Autori nei confronti del pensiero Accademico dominante considerato spesso in ritardo rispetto all'evolversi delle dinamiche delle organizzazioni, del mercato, dell'economia e della società.

6 – Bibliografia.

- Bianchi, M. (1975). *Il problema del rapporto fra teoria e pratica nell'organizzazione aziendale*. Patron Bologna
- Bianchi, M., & Tampieri, L. (2014). WOA 2014 27-28 Udine Marzo 2014. Dispense a cura di F. Visintin, D. Pittino, G. Lauto, P. A.M.Mazzurana
- Bianchi, M., Pretelli, M., Antonini, E., Favaretto, G., & Kakluskas, A. (2022). The combination of different knowledge within the BECK project: between architectural disciplines and economic sciences (Il connubio tra saperi differenti nell'ambito del progetto BECK: tra discipline dell'architettura e scienze economiche). *Journal of the Italian Society for Architectural Restoration, Intrecci* . 1. <https://sira-restauroarchitetonico.it/intrecci/numeri/anno-i-2022-n-1/>
- Buzzetti, D. (2012). , *John Stuart Mill: Felicità e logica. L'età moderna e contemporanea*, a cura di Umberto Eco, 11, 317-27.

- Caffè, F. (2009, p.312). *Appunto sullo stato della scienza economica in Italia*, pubblicato in: Giuseppe Amari e Nicoletta Rocchi (a cura di), *Federico Caffè. Un economista per il nostro tempo*, Roma, Ediesse, 2009.
- Cipolla, C. M. (1988). *Tra due culture. Introduzione alla storia economica*. Il Mulino, Bologna.
- D'Accadia, A. D. (2013a) *Giuseppe Palomba. Tra scienza ed esoterismo*. Gruppo editoriale S.r.L., Roma.
- D'Accadia, A. D. (2013b) *L'economista Giuseppe Palomba*. Bonanno Ed., Catania.
- Deprez, J., Peeters, E. R., & Gorgievski, M. J. (2021). Developing intrapreneurial self-efficacy through internships? Investigating agency and structure factors. *International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research*, 27(5), 1166-1188.
- Dunning, J. H., (1992). *Multinational Enterprises and the Global Economy*. Addison-Wesley Publishing Company.
- Eco, U. (1986). *La struttura assente*. Il Mulino, Bologna.
- Fantappiè, L. (2011). *Che cos'è la sintropia: principi di una teoria unitaria del mondo fisico e biologico* (conferenze scelte). Di Renzo Editore, Roma.
- Fantappiè, L., (1993). *Che cos'è la sintropia. Principi di una teoria unitaria del mondo fisico e biologico*. Di Renzo Editore
- Galtung, J. (1967). *Theory and Methods of Social Research*. Universitetsforlaget, Oslo.
- Gazzola, P., & Mella, P. (2016). The holonic view of organizations and firms. *Governing Business Systems. Theories and Challenges for Systems Thinking in Practice*, 13
- Iliashenko, I., Papagiannis, F., Gazzola, P., Cherkas, N., & Grechi, D. (2023). Entrepreneurial Behaviour and Organisational Propensity to Innovate in a Public-Sector Context. *Journal of Entrepreneurship and Innovation in Emerging Economies*, Entrepreneurship Development Institute of India, 32(1), 111-156.
- Lotman, J. M. (1985). *La Semiosfera e il Dialogo delle Strutture Pensanti*, Marsilio Ed. Venezia.
- Maggi, R. (1957). *Momenti dinamici dell'Economia*. Giuffrè, Milano.
- Manera, M. R. (1942). *Sulla teoria della conoscenza economica*. La Nuova Italia, Firenze, 13-14.
- Maniscalco, M. L. (2000). Vilfredo Pareto e la Sociologia Italiana nel Secondo Dopoguerra, in *Economia, Sociologia e Politica nell'opera di Vilfredo Pareto. Studi n. 37*, Fondazione Luigi Einaudi, p. 278.
- Marzocca, F. (2014). Il nuovo approccio scientifico verso la transdisciplinarietà Supplemento alla Rivista *Àtopon, Rivista di Psicoantropologia Simbolica*.
https://www.academia.edu/8868769/Il_nuovo_approccio_scientifico_verso_la_transdisciplinarietà
- Mella P. (2009). *The Holonic Revolution. Holons, Holarchies and Holonic Networks. The Ghost in the Production Machine*. Pavia University Press. Pavia.
- Mella, P. (2012). *System thinking. Intelligence in Action*. Springer Nature, Switzerland
- Mella, P. (2017). *The Combinatory Systems Theory. Understanding, Modeling and Simulating Collective Phenomena*. Springer Nature, Switzerland
- Mella, P. (2019). Notes on Knowledge, Systems, Language and Scientific Reasoning. *Economia Aziendale Online-*, 10(1), 1-61.
- Mella, P. (2021, 1st Ed. 2014). *The Magic Ring. Systems Thinking Approach to Control Systems (Second Edition)*. Springer Nature, Switzerland.
- Mella, P. (2021). *The Behaviour of the Efficient Organization. Intelligence, Learning, Experience*. *Economia Aziendale Online*, 12(4), 545-567.
- Mella, P. (2022). Global warming: is it (Im) possible to stop it? The systems thinking approach. *Energies*, 15(3), 705.

- Mella, P., & Gazzola, P. (2015). Capitalistic firms as cognitive intelligent and explorative agents. The Beer's VSM and Mella's most views. *Management Dynamics in the Knowledge Economy*, 3(4), 645-674.
- Mirowski, P. (1986). *Mathematical Formalism and Economic Explanatio*. In AA.VV. *The Reconstruction of Economic Theory*. Kluwer-Nijhoff Publ. Boston-Dordeccht-Lancaster.
- Novelli, G. (1986). Il grande linguaggio. Biennale d'Arte di Venezia, Palazzo delle Esposizioni.
- Palomba, G. (1960). *Entropie, information et sintropie des systemes economiques*. Giannini, Napoli.
- Palomba, G. (1966) *Scienza e sociologia*. Giannini Editore, Napoli.
- Palomba, G. (2004) *Il pensiero Economico Italiano*, Settimo Sigillo, Roma.
- Palomba, G. (2006) Introduzione. In Vilfredo Pareto, *Corso di Economia Politica*, Milano Finanza, 9.
- Pareto, V. (1916). *Trattato di Sociologia Generale*, Vol. 1. Barbera Ed., Firenze.
- Pareto, V. (1964). *Trattato di sociologia generale*. Edizioni di Comunità, 2060-2063.
- Pareto, V. (2006). *Corso di Economia Politica* (a cura di Giuseppe Palomba). Milano Finanza Editori, 942.
- Poettinger, M. (2014). Civilization as the diffusion of eclecticism in economic thought. Federico Caffè' (1914-1987). *Global & Local Economic Review*. 18(2), 145.
- Poettinger, M. (2021). Economic Eclecticism: A drama in two acts. *Ventesimo Secolo*, 48.
- Renn, O. (2021). Transdisciplinarity: Synthesis towards a modular approach. *Futures*, 130, 102744.
- Salizzoni, R. (2020). *Il silenzio di Lotman*, Leitmotiv 0/2010, <http://www.ledonline.it>)òei
- Salvemini, S. (2014). Organizzazione aziendale e multidisciplinarietà: il contributo dell'epistemologia della complessità. *Economia Aziendale Online-*, 5(1), 57-61.
- Schrödinger, E. (1995). *Che cos'è la vita? La cellula vivente dal punto di vista fisico*. Adelphi.
- Scognamiglio, A. (1986). G. Palomba, uno studioso difficile - G. Palomba, un chercheur difficile. *Rivista di Politica Economica*, (12), 1671-1690.
- Visco, I. (2005). Dalla Teoria Alla Pratica Nei Modelli Macroeconomici: L'Eclettismo Post-Keynesiano (From Theory to Practice in Macroeconomic Models: Post-Keynesian Eclecticism). *Moneta e Credito*, 58(230-231), 71-96.
- Visentin, C., & Penocchio, E. (2017). Dal pH a Pareto: l'eclettismo di Lawrence J. Henderson. Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. *Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*, 135°, Vol. XLI, Parte II, Tomo II.
- Zappa, G. (1927). *Tendenze nuove negli studi di Ragioneria*, Istituto Editoriale Scientifico, Milano.